

«Nuove strade per unire l'area metropolitana»

► «Sì, Grande Pescara è un'idea vecchia» anche il presidente dell'Inu che fu tra i promotori del referendum concorda con la tesi di Zazzara

IL SOGNO INFRANTO

La Grande Pescara è un'idea nata vecchia. «È passato del tempo e ha perso d'attualità» così commenta uno dei promotori del referendum consultivo del maggio 2014, l'urbanista Roberto Mascarucci, che concorda per molti aspetti con l'impostazione del collega Lucio Zazzara, il quale ieri sul Messaggero ha definito la fusione di Pescara, Montesilvano e Spoltore «un'operazione amministrativa traumatica quanto inutile, e destinata a generare più problemi che vantaggi», poiché lontana dal progetto di una piccola metropoli che inglobi più comuni, anche di province differenti, già assimilabili dal punto di vista socio-economico, al fine di «razionalizzare l'offerta dei servizi e favorire lo sviluppo delle attività». Professore emerito di urbanistica alla D'Annunzio, come il collega Zazzara, e presidente regionale dell'Inu (istituto nazionale di urbanistica), Mascarucci sottolinea: «È evidente che la dimensione metropolitana rispecchia un'area molto più ampia rispetto ai tre comuni interessati, ma per motivi tecnici la fusione non può scavalcare i confini provinciali».

LE NUOVE FRONTIERE

Esistono però soluzioni alternative, fondate su due concetti che sono frutto di anni di studi, tesi di laurea e ricerche universitarie. Il primo è quello di «città in continuità spaziale», che prevede l'unione di realtà territoriali contigue con determinate affinità, e in questo caso l'area si estenderebbe ai Comuni di



Francavilla al Mare, San Giovanni Teatino e Città Sant'Angelo. Il secondo si ispira ad una «città integrata funzionalmente» che, basata su una nuova categoria introdotta dall'Istat chiamata «popolazione insistente su un determinato polo d'attrazione», andrebbe ad aggregare oltre venti comuni, anche non integrati territorialmente, che ricadono nell'orbita pescarese. In sostanza il piano di fusione, non più rispondente alle sfide poste dalla modernità, può dirsi superato, ma la riorganizzazione delle città resta un tema centrale perché la metropolizzazione è una tendenza inevitabile connessa ai cambiamenti legati alla globalizzazione. E inoltre si dimostra indispensabile per raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile, imposti dall'agenda 2030 dell'Onu, e favorire il rilancio economico po-

**L'URBANISTICA
PROPONE MODELLI
PIU' AVANZATI
DI RELAZIONE
E INTEGRAZIONE
FRA TERRITORI**

st-pandemico.

I PROGRAMMI

Occorre dunque, secondo la tesi del professor Mascarucci, fare ricorso a forme di aggregazione programmatiche, non spontanee perché non produrrebbero il risultato sperato, ma funzionali ad un obiettivo, nella fattispecie l'accesso alle risorse europee, affinché i comuni siano incentivati ad un lavoro di gruppo. «La Regione si sta occupando di un progetto di coesione territoriale, che prevede l'individuazione di aree urbane funzionali, un insieme di comuni omogeneo che segua un'unica linea di programmazione al fine di usufruire dei fondi del piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). L'area in questione potrebbe andare a coprire un vasto triangolo che tocca Ortona, Silvi e Manoppello. Insomma la grande Pescara va o interamente ripensata o considerata come un primo passo verso qualcosa di diverso, e a questo sin dall'inizio siamo sempre stati orientati». Certo, lo smarcamento di uno dei tre promotori del referendum, insieme all'ex deputato Carlo Costantini e all'economista Nicola Mattoscio, è destinato a far discutere, alimentando le argomentazioni dei contrari alla maxi fusione, un fronte crescente soprattutto nei due Comuni minori. Un dato è certo, mentre la scienza urbanistica sembra indicare nuovi strumenti di relazione territoriale, anche il lavoro costituente delle commissioni sembra essersi sostanzialmente arenato.

Jacopo Ottenga Barattucci